

CHIACCHIERE

SOTTO IL PLATANO

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DELL'ORTO BOTANICO"

ANNO XXI

N°62 - Dicembre 2019

Direttore Resp. Francesco Bracco - Stampato in proprio - Reg. Trib. PAVIA n° 491 del 2/12/1998 - Sped. in abb. postale 70% Pavia



L'ORTO E IO

di E. Barbieri

Quando mi giunse la notizia che all'Orto botanico si stava formando un gruppo di volontari con l'intento di dar vita a una associazione che intendeva promuovere attività di supporto e collaborazione con il Dipartimento, ne fui subito interessato. Era l'autunno del 1994 e stavo terminando la mia vita lavorativa. L'Orto botanico è casa mia, lì sono nato e lì sono rimasto per oltre vent'anni. Sono nato all'Orto botanico in quanto lì lavorava mio padre che, come altre persone occupate nell'Orto, era ospitato con la famiglia nel fabbricato al numero civico 12 di via S. Epifanio. Quando venni al mondo c'era la guerra, '40-'45 per intenderci, e ho fatto in tempo a essere ospitato nei rifugi anti-aerei ricavati nelle cantine dell'Istituto. Con i ragazzi e le ragazze dei dipendenti formavamo una discreta "banda" e il teatro dei nostri giochi erano la piazzetta di via S. Epifanio e...l'arboreto. Vi entravamo in modo semi clandestino ed eravamo sopportati purchè non combinassimo guai. Cercavamo di rigare dritto dal momento che non volevamo comparire al cospetto del mitico e burbero prof. Ciferri, figura che incuteva in noi un forte timore, ma in alcune occasioni ci lasciavamo un po' andare per cui arrivava la ramanzina seguita dal divieto di accesso all'arboreto. Un po' di

(Segue a pag. 2)

PARLIAMONE INSIEME

a cura del Direttivo

Abbiamo concluso un anno che ha impegnato notevolmente tutti i Soci del Direttivo e quelli che collaborano attivamente alla conduzione della nostra Associazione. Avevamo già accennato alle nuove disposizioni di legge e ai problemi che coinvolgono direttamente la nostra struttura e la nostra regolamentazione. Abbiamo quindi scelto l'impostazione da attribuire al nostro sodalizio – Organizzazione di volontariato – e quindi abbiamo provveduto ad adeguare il nostro statuto, a portare il documento all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci, tenutasi il 27 giugno scorso e a farlo registrare presso l'Ufficio delle Entrate.

Invitiamo i Soci a prenderne visione sul nostro sito o in Segreteria. Abbiamo completato la realizzazione del programma 2019 con la tradizionale manifestazione dedicata alle piante autoctone e ai prodotti tipici della nostra Regione. Il riscontro in termini di visitatori è stato ottimo. Anche la nostra escursione a Matera, che ha richiesto un impegno molto grande da parte delle nostre Socie organizzatrici, ha avuto grande successo. Relazioniamo nel dettaglio in altra parte del giornale. Stiamo ristrutturando e potenziando il settore che riguarda le visite guidate in Orto a beneficio di scolaresche e privati con l'inserimento – curato dal nostro Presidente prof. Sartori –

(Segue a pag. 2)

(Segue da pag.1)

tempo e di pazienza poi, adagio adagio riprendevamo i nostri giochi. Tra i preferiti c'era la costruzione di una capanna indiana attaccata poi dai cow boys. Abbiamo tralasciato quasi subito il classico "nascondino" vista la difficoltà di rintracciare i partecipanti nel folto della vegetazione. Un forte centro di attrazione era la vasca con le due rane di cemento. Facevamo navigare le barchette da noi costruite tirandole con delle funicelle. Un gioco che mi costò un bagno fuori programma, con conseguenze immaginabili. Il maggior centro d'attrazione rimaneva però l'altalena. Dietro le serre scopoliane c'erano due pergolati uguali a quelli che, ricoperti di rose, sono sistemati nella parte antistante le serre. I pergolati dell'arboreto, però, erano di dimensioni ben superiori e sostenevano alcuni glicini. In quello di sinistra, guardando il grande platano, era appesa l'altalena sulla quale ci esibivamo seduti, in piedi, in coppia e in altre combinazioni. Sembrerà strano ma nessuno è mai caduto. Il pericolo più ovvio era rappresentato dalla caduta in seguito all'arrampicata su qualche albero. Mio padre era stato categorico al riguardo: divieto assoluto di salire sugli alberi. A distanza di tanto tempo posso ammettere, con un po' di vergogna, di avergli disobbedito...

SOMMARIO

- 1 L'Orto e io
- 1 Parliamone Insieme
- 3 Le piante notevoli del nostro Orto
- 4 La magia dei colori (1°p.)
- 5 Il sito *carteinorto*
- 6 Ripensando a Matera
- 7 Il Parco del Merlo (2°p.)
- 8 Il Filo Verde di Arianna

RUBRICHE

- 8 Appuntamenti in Orto

(Segue da pag.1)

di nuovi Soci. Il settore gestisce un'attività che ci sta molto a cuore e che intendiamo svolgere nel migliore dei modi. Ci lasciamo ricordando che nel corso della prossima Assemblea ordinaria, prevista per marzo 2020, si terranno le elezioni per formare il nuovo Direttivo e nominare i componenti del Collegio dei Revisori, che continueranno l'attività della nostra Associazione. Invitiamo i Soci a proporsi per ricoprire le cariche previste dal nostro statuto.

In chiusura di un altro anno di attività è doveroso da parte nostra ringraziare il Personale della Biblioteca, del Sistema Museale e del Dipartimento per la preziosa collaborazione fornitaci.

A tutti voi i migliori auguri per le prossime Festività.

Quote associative.

Ricordiamo ai nostri Soci che dal gennaio prossimo sarà possibile versare la quota associativa di Euro 25,00 relativa all'esercizio 1° gennaio 31 dicembre 2020.

L'operazione sarà possibile effettuarla direttamente presso la nostra Segreteria o con versamento sul nostro conto corrente presso UBI Banca, richiedendo il nostro codice IBAN.

La rosa più piccola

Per i botanofili che amano i record presentiamo la 'Rosa chinensis minima' "i cui boccioli non superano le dimensioni di un chicco di riso" (V. Barni e C. Medici - Sublime Rosa. Edizioni Edagricole 1998, p.116). Si tratta di una varietà poco importante, piccola di statura (30 cm), con fiori semplici a petali molto staccati, bianco-crema; fu importata dalla Cina nel 1815.

È ricordata per il ruolo svolto nella derivazione delle rose "miniatura" moderne, dette anche 'lillipuziane'. Diverse rose di questo tipo sono commercializzate sotto il nome improprio di Rosa minima, ma con fiori piccoli ma pluripetali di colore rosso o bianco o giallo: sono tutti ibridi di Rosa minima.



Cariche Sociali

Consiglio Direttivo

Presidente	Francesco Sartori
Vice Presidente	Lorenza Poggi
Tesoriere	Enrico Barbieri
Segretario	Claudio Manelli
Consiglieri	Anna Bendiscioli Martina Rogledi Anna Maria Zucca

Collegio dei Revisori dei Conti

Lucio Aricò
Ottaviano Epis
Aldo Schiavi

Collegio dei Proviviri

-
Laura Del Barba
Antonio Ramaioli

La Segreteria dell'Associazione

"Amici dell'Orto Botanico" è aperta:

martedì	dalle 10 alle 12
mercoledì	dalle 15 alle 17
giovedì	dalle 10 alle 12

Telefono 0382/984290

E-mail: amiciorbotanicopavia@gmail.com

Sito web: www.amiciorbotanicopavia.it

Via Sant'Epifanio, 14 - 27100 Pavia

Periodico

CHIACCHIERE

SOTTO IL PLATANO

Pubblicazione quadrimestrale

Associazione "Amici dell'Orto Botanico"
Via Sant'Epifanio, 14 - Pavia

Telefono 0382/984290

E-mail: rivista.amiciorbotanicopavia@gmail.com

Sito web: www.amiciorbotanicopavia.it

Direttore responsabile

Francesco Bracco

Vice Direttore

Lorenza Poggi

Progetto grafico

Alberto Panzarasa

Collaborano:

Enrico Barbieri, Rosy Bozzoni, Paolo Cauzzi, Martina Rogledi, Augusto Pirola, Francesco Sartori, Lorenza Poggi, Anna Maria Zucca, Anna Bendiscioli, Patrizia Bisi.

Le piante notevoli del nostro Orto - Firmiana

di A. Pirola

La presenza di ogni specie coltivata negli Orti Botanici ci comunica informazioni sulla propria area geografica di origine e mediante i caratteri morfologici delle foglie e dei fiori anche sui rapporti con l'ambiente e con altre forme viventi, in particolare insetti. Alcune però hanno qualcosa in più: la storia della loro acquisizione alla scienza coinvolge personaggi notevoli in qualche modo legati alla storia dell'Orto pavese; un esempio ben noto è il platano di Scopoli al quale vorrei aggiungere la Firmiana simplex, situata in vicinanza alla collezione di ortensie, per i motivi che in breve esporrò.



Fig. 1 - Infiorescenza

Si tratta di una specie originaria dell'Asia tropicale importata nel 1757 in Inghilterra con il nome di Sterculia. Nel 1766, come semi sotto il semplice nome arbor excelsa ex China, giunse nel Veneto per un giardino privato e una delle piante ottenute fu donata all'orto botanico di Padova. Non si sapeva a quale specie appartenesse e quando nel 1775 comparvero i fiori e i frutti il direttore prof. Giovanni Marsili poté studiarla e, pur rilevando somiglianze con le Sterculie, ritenne di istituire un genere apposito. In una memoria letta nel 1781 all'Accademia di Padova, ne fece una descrizione dettagliata con il nome di Firmiana, dedicata al conte

Firmian, un'usanza abbastanza frequente per celebrare uomini illustri. Il Marsili osservò che essendo l'unica specie di questo genere "non abbisogna di distintivo [nome] specifico", dimenticando però che la regola linneana voleva che una specie doveva sempre essere indicata con il nome del genere seguito da quello specifico (binomio). Tuttavia la descrizione in latino dei fiori maschili e femminili, del frutto e dei semi rendono valida la descrizione per una nuova specie e di conseguenza anche per la proposta del nuovo genere. Nell'anno stesso della lettura della memoria su questa nuova pianta, il figlio di Linneo, sulla base di un campione essiccato mandatogli dallo stesso Marsili, fece una descrizione sotto il nome di Sterculia platanifolia, nome che sarà ampiamente usato.



Fig. 2 - Fiori da Marsili

Il Marsili, nella stessa nota, osserva che la descrizione di Linneo figlio parla di fiori forniti sia di stami sia di pistilli (ermafroditi), invece che a sessi separati come sono in realtà, e attribuisce l'errore alla incompletezza del campione che egli [Marsili] gli aveva mandato. Nel 1909, W. F. Wight, nel corso di una revisione sistematica, enuncia il nome Firmiana simplex W.F. Wight, quello attualmente accettato, che rende omaggio al primo descrittore del genere, il Marsili e al primo descrittore della specie, Carlo Linneo (il padre), sotto il nome di Hibiscus simplex L. comparso nel 1763, ma posto in un genere risultato improprio. Quasi certamente il Marsili - come pure il figlio di Linneo! - fu distolto

dalla collocazione della pianta tra gli Ibischi da Linneo padre. In quei tempi le informazioni non viaggiavano in fretta. In conclusione i due riferimenti storici offerti dalla Firmiana simplex per il nostro Orto sono la dedica del nome del genere al conte Carlo Firmian, Gran Cancelliere della Lombardia austriaca, per i meriti scientifici e in particolare botanici, tra i quali Marsili ricorda la collaborazione alla nascita dell'Orto Botanico di Pavia per la cui costituzione proprio il Marsili, su invito del governo austriaco, scrisse una relazione, oggi diremmo una consulenza, sulle strutture e il personale necessari per il funzionamento.

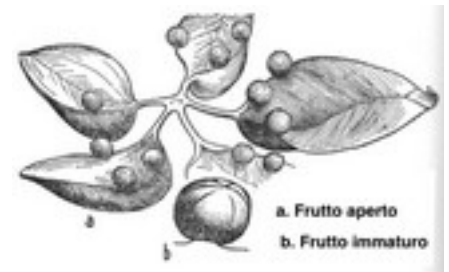


Fig. 2 - Frutti da Marsili

La presenza di questa specie arborea nel nostro orto è indicata per gli anni 1785, 1788, 1797 con i sinonimi Firmiana chinensis, e Sterculia sinensis nel 1789. I due nomi sono solo una parte di quelli espressi dai diversi autori che si occuparono della classificazione della stessa specie, una sequenza interessante, ma certamente da risparmiare agli amici dell'orto, ricordando il nome comune più facile di 'parasole cinese' ancora in uso nella lingua corrente.

Un grave lutto ha colpito in questi giorni la nostra associazione: dopo lunga malattia, ci ha lasciato Lorenza Poggi, Vicepresidente e Vicedirettore del nostro giornale. Per anni è stata un vero punto di riferimento nella vita del sodalizio e nell'organizzazione dei nostri eventi, per la sua competenza, umanità, concretezza e disponibilità. Cara Lorenza, ci mancherà tantissimo...

LA MAGIA DEI COLORI

(Prima parte)

di Lorenza Poggi

Il mondo in cui viviamo è certamente un mondo a colori: dai capi di abbigliamento che indossiamo, ai diversi prodotti che usiamo ogni giorno, dalla carta stampata ai cibi confezionati che mangiamo, ogni oggetto con cui entriamo in contatto è contraddistinto, in maniera più o meno marcata, dall'uso di colori; proprio per questo, può essere interessante cercare di conoscere l'origine dei vari tipi di pigmenti e la loro evoluzione nel corso della storia.

Colori a base di sostanze minerali sono stati utilizzati sin dalla preistoria: gesso, ocre, nelle varie gradazioni dal rosso chiaro al giallo chiaro, nero ricavato da biossido di manganese o da carbone di legna, sono stati utilizzati per le pitture rupestri del paleolitico superiore.

In un primo periodo le figure sono delimitate da una linea continua di contorno lasciando vuoto lo spazio interno; successivamente compare la policromia e le pitture vengono eseguite anche in parti più profonde delle grotte. I minerali erano pestati fino a ottenere una polvere finissima e stemperati con acqua o con un olio vegetale per farli aderire alla parete o al materiale da dipingere. Intorno al 1200 a. C. furono anche aggiunti additivi (feldspato) per ridurre le screpolature.

A partire dal neolitico si amplia la gamma di minerali utilizzati per la pittura e la ceramica, e si creano vari coloranti a base vegetale o animale per la tintura di tessuti, quali il rosso di robbia, il blu indaco, il blu di guado, il giallo di reseda. Con lo sviluppo della tecnica metallurgica diventano inoltre disponibili nuovi composti metallici, come ossido salino e carbonato basico di piombo, antimoniato di piombo, solfuro di mercurio.

Gli Egizi sono stati il primo popolo a dedicare un particolare impegno nella preparazione di colori per la pittura. Famosi due pigmenti a base di piombo prodotti in Egitto: erano

la biacca e il minio, già utilizzati in Mesopotamia e in Cina. Erano inoltre utilizzate lacche-pigmenti, ottenute per precipitazione con allume, di coloranti per tinture, come la lacca carminio.

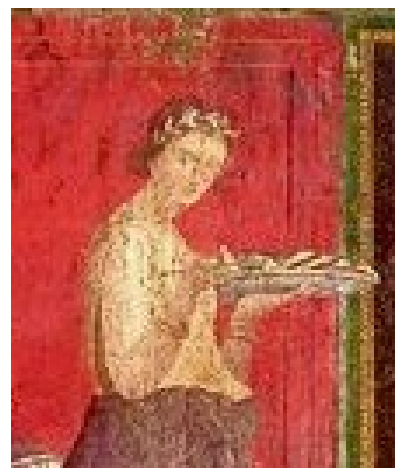
È importante sottolineare che alcuni pigmenti prodotti circa 4000-5000 anni fa sono rimasti dei colori fondamentali fino al 1700-1800.

Dell'epoca greca, non sono rimasti documenti diretti dell'arte pittorica, ma solo ampie descrizioni. Secondo Plinio, i pittori greci utilizzavano quattro pigmenti fondamentali, bianco, giallo, rosso, nero; e soltanto a partire dal IV secolo a. C., a seguito di contatti con l'arte mesopotamica e orientale, si estese l'uso di policromie e colori combinati e complementari. I pigmenti blu sembra che fossero poco utilizzati, e tendevano ad essere confusi con il grigio e il verde. Allora si faceva più attenzione alla differenza tra aspetto brillante e aspetto opaco, che al colore, e nella prima elaborazione filosofica greca si considerava che i colori fondamentali fossero due, il chiaro e lo scuro.

In epoca romana, soprattutto a partire dall'epoca imperiale, era disponibile una gamma sufficientemente ampia di pigmenti. Quelli che Plinio e Vitruvio apprezzavano di più erano: il minio e il cinabro, estratti minerali che mescolati a rossi di qualità inferiore davano differenti toni di rosso, come quelli delle pareti pompeiane; il blu ceruleo, nelle due varianti rare dell'*armenium* e dell'*indicum*; il porpora; il verde estratto da una preziosa lega di rame e stagno utilizzata per produrre un bronzo dorato, il *crisocalco*; il giallo oro; il nero, nelle due varianti del *trigynum* e dell'*elephantinum*; il bianco, per il quale utilizzavano almeno tre varianti di creta (*paretonium*, *selinusia*, *melinum*), distinguendo tra bianco brillante (*candidus*) e bianco opaco (*albus*). Si utilizzavano anche sostanze preziose, come l'oro e il blu di lapislazzuli. Questo era però di difficile preparazione e si preferiva l'azzurrite. Nelle pitture pompeiane si contano almeno 29 differenti colori. Si producevano anche colori splendidi, luminosi e resistenti, a partire da

sostanze organiche, come il rosso porpora, che si ricavava dalla secrezione di un gasteropodo del genere *Murex*, un mollusco raro del Mediterraneo, e un blu superbo, denominato *vitrum*, ottenuto dal guado, che si affiancava all'indaco e all'azzurrite, minerale composto di carbonato basico di rame. L'indaco, prodotto da una leguminosa, proveniva dall'India, utilizzato a Tebe già nel 3000 a. C. La produzione del blu di guado, come anche del rosso porpora, era basata sull'ammoniaca, che si otteneva da urine fermentate e che era causa di importante inquinamento nelle zone di produzione.

I pigmenti utilizzati nel Medioevo sono quelli ereditati dall'antichità, ma l'alchimia ebbe un ruolo importante nell'innovazione dei colori e nella definizione sistematica dei procedimenti di produzione. Arsenico, zolfo, mercurio e piombo sono le sostanze sulle quali si concentra l'attenzione degli alchimisti, anche perché nella preparazione del vermiglione e dei composti del piombo si generano i quattro colori base: nero, bianco, giallo e rosso. Minio e cinabro sono i due colori base del primo Medioevo (basti pensare alle miniature), insieme alla lamina d'oro, ottenuta semplicemente per battitura delle monete (da una moneta si ottenevano cento o più foglietti di oro). Un importante nuovo pigmento è il blu oltremare prodotto dal blu lapislazzuli, importato dal lontano Afganistan, che si aggiunge all'azzurrite; da questa si riescono poi ad ottenere diverse tonalità utilizzando diversi gradi di macinazione. (*Fine 1° parte*)



Esempio di rosso pompeiano

Il sito *carteinorto*

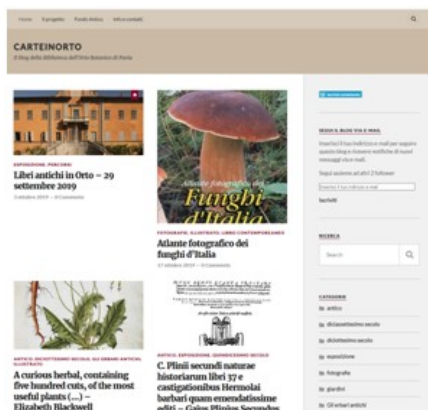
di A. Bendiscioli*

Carteinorto è il nome del nuovo sito che è stato presentato al pubblico domenica 29 settembre 2019 in occasione della festa delle antiche varietà all'Orto Botanico di Pavia.

Il progetto *carteinorto* è nato dall'esigenza di conservare delle tracce concrete, ripercorribili successivamente, dei percorsi tematici di mostre ed eventi costruiti intorno al patrimonio librario della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università di Pavia. Presso la struttura, a partire dal 2015, sono infatti ospitati con continuità mostre ed eventi che prendono lo spunto da libri antichi o moderni, o da altri contenuti legati al mondo dei libri, per arrivare a parlare di natura, arte, scienza, tecnologia, attraverso ricchi percorsi multidisciplinari le cui tracce potranno essere ricostruite attraverso le pagine di *carteinorto*.

Il sito è strutturato come un blog, dove i post più recenti, e quelli su cui si vuole focalizzare l'attenzione del lettore, si trovano immediatamente sulla pagina di accesso.

Ogni post di *carteinorto* propone all'attenzione del lettore un libro o un documento (conservato, o temporaneamente ospitato) presso la biblioteca dell'Orto Botanico di Pavia.



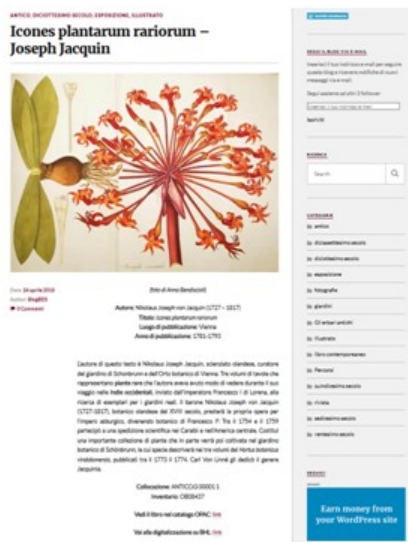
L'homepage di *carteinorto*

Di ciascun documento vengono proposte alcune immagini e alcune informazioni essenziali per un inquadramento storico e di contenuto, oppure relative al motivo specifico

per cui il testo è stato selezionato. A seguire, troviamo l'indicazione dello scaffale dove il materiale può essere recuperato fisicamente in biblioteca, il collegamento alla scheda catalografica dell'OPAC pavese e il collegamento alla versione digitalizzata, disponibile se l'opera è di pubblico dominio o Open Access. Il lettore potrà ad esempio, comodamente da casa, sfogliare gli antichi erbari che sono di solito visibili solo in occasione di eventi.

La peculiarità di *carteinorto* sta nella sua capacità di aggregare in un solo luogo notizie e servizi per creare percorsi culturali intorno al mondo del libro, riunendo le funzionalità di diversi strumenti esistenti ma isolati tra loro: unisce i dati catalografici dell'OPAC pavese con le immagini digitalizzate messe a disposizione dalle principali piattaforme quali quelle della Library of Congress, Biodiversity Heritage Library, Internet Archive, Europeana, E-RARA, Google Books.

I post sono organizzati in categorie, il cui elenco è riportato sulla destra, grazie alle quali è possibile navigare attraverso la collezione. Un box di ricerca consente poi di cercare per testo all'interno di tutti i contenuti.



Un post di *carteinorto*

La categoria "Giardini", ad esempio, ci porterà a spaziare tra i giardini di Monet, Frieda Khalo e Virginia Wolf, la categoria "Rivista" ci farà invece conoscere i bellissimi disegni contenuti nel Curtis' Botanical Magazine, nel 1787 e tuttora pubblicata dai Kew Gardens.

Segnaliamo in particolare la categoria "Salottino del verde" che presenta un'ampia carrellata di testi divulgativi, che vengono periodicamente messi a disposizione del pubblico nell'omonima sala della biblioteca: testi sulle rose, sui gerani, sull'escursionismo, e molti altri ancora.

Una sezione è dedicata anche alla miscellanea "Horti Italici", recentemente recuperata e catalogata, i cui 30 raccoglitori contengono documenti che spaziano dagli articoli scientifici agli Index Seminum, dalle fotografie ai ritagli di giornale, alla ricerca di antica documentazione sugli orti botanici italiani o di rare testimonianze dell'esistenza di orti botanici ormai scomparsi.

Carteinorto si arricchirà continuamente accompagnando passo passo l'attività della biblioteca dell'Orto Botanico, segnalando testi e documenti interessanti inseriti in percorsi tematici sempre diversi.

La progettazione e coordinamento del sito sono a cura della dott.ssa Anna Bendiscioli, responsabile della Biblioteca della Scienza e della Tecnica, la realizzazione è stata possibile grazie al lavoro della dott.ssa Eleonora Quattrini, per la parte grafica e progettuale, e del dott. Mathias Balbi, per la parte archivistica e bibliografica, che collaborano con la biblioteca nell'ambito di due borse di studio attivate con il prof. Paul Gabriele Weston del Dipartimento di Studi Umanistici.

Il sito, attualmente costruito utilizzando uno spazio web gratuito su wordpress, verrà a breve trasferito su uno spazio web dell'Università di Pavia.

Vi invitiamo a consultare il sito *carteinorto* all'indirizzo <http://carteinorto.wordpress.com>. Iscrivendovi al blog tramite l'apposito box riceverete via email le notifiche relative alle notizie di nuova pubblicazione.

*Responsabile Coordinatore
Biblioteca Delle Scienze
Biblioteca della Scienza e
della Tecnica

RIPENSANDO A MATERA

di Patrizia Bisi

A poche settimane dalla gita a Matera ci sembra carino rivivere insieme le suggestioni ed i paesaggi, ripercorrendo le principali tappe del nostro itinerario.

La prima giornata è stata dedicata alla visita della città di Matera dove, al primo impatto siamo rimasti rapiti dal paesaggio che ci ha portato in un'altra epoca grazie alle costruzioni nei Sassi. Ci siamo sentiti riportati indietro nel tempo per le caratteristiche della loro architettura. Procedendo quindi con la visita delle grotte, delle neviere, delle cisterne abbiamo scoperto lo spirito di adattabilità delle famiglie che vivevano in queste case grotte insieme al loro bestiame. Certo che per noi, oggi, tali condizioni sarebbero impensabili, anche se i materani hanno vissuto così fino agli anni '50 quando le famiglie sono state trasferite nelle zone urbane della città.

Anche il centro storico di Matera merita di essere visitato, con le sue chiese, i musei, i negozi di souvenir e non da ultimo, i sovraffollati panifici dove possiamo trovare i prodotti tipici ed i famosi taralli. Per approfondire la nostra cultura culinaria abbiamo pranzato in un ristorante tipico che ci ha dato la possibilità di gustare le specialità materane.

Nel pomeriggio la nostra preziosa guida ci ha accompagnato a visitare l'altro versante della Gravina, da cui l'intera città ci è apparsa come una costruzione unica, a causa della sovrapposizione dei vari ordini di case, sui quali domina la Cattedrale. Da quella posizione Matera sembra veramente una cartolina.

Nel giro di pochi decenni la storia della città di Matera si è guadagnata un grande riscatto: dall'appellativo di "vergogna nazionale" al titolo di "Capitale Eu-

ropea della Cultura"; questo grande cambiamento, del tutto meritato, ci deve far pensare quanto possa essere emozionante per la popolazione e per l'Italia intera aver raggiunto un simile risultato.

La seconda giornata l'abbiamo dedicata alla visita di Craco, un paese abbandonato della Basilicata e chiamato "Paese Fantasma" dopo una rovinosa frana avvenuta negli anni '60. Questo fenomeno ha contribuito a rendere particolare l'abitato, che, per tale caratteristica, è diventato una meta turistica ed un set cinematografico per vari film, in particolare "Cristo si è fermato a Eboli".

La seconda tappa è stata Tursi, solitaria in cima ad una collina a sfidare i secoli. Abbiamo visitato il Santuario di Santa Maria di Anglona, caratteristica chiesa diventata Basilica minore, luogo molto suggestivo ed incantevole. Abbiamo poi vissuto l'affascinante esperienza di immergerci nella Rabatana, quartiere arabo del paese, molto particolare per le sue costruzioni arabeggianti e sicuramente da visitare, se possibile, con una guida che ti spieghi la storia, le origini e l'avvicinarsi del paese. La Rabatana offre inoltre balconate che si affacciano sulla valle, da cui abbiamo scattato numerose fotografie con panorami e scorci mozzafiato.

Siamo infine ritornati a Metaponto, luogo del nostro soggiorno. Qui, una volta visitata la parte archeologica (abbiamo avuto anche l'onore di conoscere il Maestro Allevi, famoso musicista, che si trovava sul sito per girare un video e molto gentilmente ha posato con noi per alcune foto)... un bel tuffo in mare non ce lo ha tolto nessuno!



Matera - Museo Archeologico



Veduta di Matera



Veduta di Craco



Rovine di Craco "Paese Fantasma"



Quartiere Rabatana

IL PARCO DEL MERLO

(Seconda parte)

di Francesco Sartori

Tra le specie residuali della flora che decorava l'antico giardino, abbandonato da oltre sessant'anni, è riccamente rappresentata anche la flora ornamentale di origine asiatica. Gli esemplari più vigorosi e ricorrenti sono: i bambù gialli (*Phyllostachis aurea*) e neri (*Phyllostachys nigra*), il bambù sacro (*Nandina domestica*), gli arbusti rampicanti che si abbarbicano alle rocce, quali: *Akebia quinata*, *Ficus pumila*, e *Jasminum nudiflorum*, un gelsomino dai fiori gialli, non profumati. Sparsi sono anche presenti cespi erbacei di *Miscanthus sinensis*, una graminacea tropicale. Da notare la presenza di esemplari anche giovani di *Trachycarpus fortunei*, una palma fortemente invasiva, diffusa in tutta la regione insubrica, la cui coltivazione è vietata in Svizzera.



Sempervivum tectorum (Foto: F. Sartori, 2019)

Le specie autoctone ricorrenti e in fiore viste al momento del sopralluogo furono: *Centranthus ruber*, dai vistosi fiori rossi, il piccolo arbusto *Coronilla emerus*, il colorato oleandro (*Nerium oleander*), l'olivo (*Olea europaea*) e rosette di *Sempervivum tectorum*. Vigorosi alcuni esemplari di *Chamaerops humilis*, unica palma autoctona europea, in Italia nativa in Sicilia e

Sardegna. Mentre la parte a bosco del parco, meno esposta al sole e meno scoscesa, presenta uno strato arboreo dominato dalla roverella (*Quercus pubescens*) con esemplari di leccio (*Quercus ilex*), cerro (*Quercus cerris*) e carpino (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*) oltre all'immane robinia (*Robinia pseudacacia*). Il sottobosco è caratterizzato da ampie chiazze di pungitopo (*Ruscus aculeatus*) con diversi arbusti, accompagnati da specie erbacee, tra cui: *Vincetoxicum hirundinaria*, *Hepatica nobilis*, *Luzula nivea*, *Melittis melissiphyllum*, *Vinca maior*, *Cephalanthera longifolia* e *Limodorum abortivum*, due orchidee.



Yucca glauca (Foto: F. Sartori, 2019)

Nel complesso il parco presenta una flora con una forte impronta esotica, funzionale ad una originale composizione estetica dichiaratamente ispirata agli scoscesi giardini liguri dell'800 e del primo '900. Ma anche tale componente ha risentito dell'abbandono e dei rimaneggiamenti dell'area perché parte di queste specie, censite nel 1884 dal sacerdote e botanofilo locale san Luigi Guanella, non sono più presenti. Anche le parti con vegetazione più naturale mancano, per quanto è stato possibile vedere nel corso della breve visita e per quanto riferito dalle guide, di rappresentanti della componente endemica che nobilita la flora locale. Tale giudizio non sminuisce la bellezza dei luoghi e dei paesaggi, mentre può diventare spunto per conferire, attraverso un'opera di restauro attenta, un valore aggiunto alla biodiversità del parco.

A poche centinaia di metri dall'ingresso al Parco del Merlo si può visitare il Museo Civico Storico di Musso, un piccolo gioiello dedicato alla storia locale e alle tradizionali attività produttive dei luoghi. I temi illustrati sono vari. Una sezione è dedicata al baco da seta, allevato vivo e mantenuto nel suo intero ciclo vitale, con integrato dall'esposizione delle attrezzature tradizionali impiegate in una attività che contribuì allo sviluppo della celebre manifattura della seta di Como. Una collezione di documenti, immagini, attrezzi e modelli ricostruiscono la storia dell'inespugnabile castello di Musso e del Medeghino, ultimo castellano, l'attività lavorativa degli operai impiegati nelle cave di marmo, le storie di emigrati negli Stati Uniti d'America e le vicende della fine della seconda guerra mondiale con la cattura di Mussolini.

Vicende locali, sicuramente, ma non prive di rimandi alla storia nazionale e con curiosi richiami alla storia pavese, testimoniati da un paio di fatti. Alla vigilia della battaglia di Pavia del 1525, cinquemila fanti lasciarono, indebolendolo, l'esercito di Francesco I perché richiamati a Musso per arginare l'avanzata dei soldati dei Grigioni. San Carlo Borromeo, figlio di una sorella del Medeghino, fece costruire a Pavia lo storico e prestigioso collegio Borromeo.

Il parco è stato visitato il primo giugno scorso, in una splendida giornata di sole che ha acceso i panorami, da una quarantina di nostri soci.



Appuntamenti in Orto

DICEMBRE		Orario
Mercoledì 11	In Aula Consultazione Magia di fiori e... sulla tavola di Natale	15.00/17.00
Giovedì 12	Sala storica Scambio degli auguri tra i soci	16.30/18.00
Giovedì 19	Luogo ancora da definire Laboratorio "Centrotavola a chilometro zero" a cura di Maria Pacifico	15.00/18.00
MARZO		
Giovedì 19	In Aula A Assemblea dei Soci	16.00/17.30
Sabato 21*	Apertura e Visita guidata all'Orto	9.00/12.00
Mercoledì 25	Luogo ancora da definire Laboratorio "Centrotavola a chilometro zero" a cura di Maria Pacifico	15.00/18.00
APRILE		
Mercoledì 15	Luogo ancora da definire Laboratorio "Centrotavola a chilometro zero" a cura di Maria Pacifico	15.00/18.00
Giovedì 16	In Biblioteca Corso di acquerello botanico a cura di Daniela Passuello	14.00/17.00
Sabato 18	Festa di Primavera: Mostra Mercato di pelargoni e non solo davanti alla Banca del Germoplasma vegetale	14.00/18.00
Domenica 19	Festa di Primavera: Mostra Mercato di pelargoni e non solo davanti alla Banca del Germoplasma vegetale	10.00/18.00
Giovedì 23	In Biblioteca Corso di acquerello botanico a cura di Daniela Passuello	14.00/17.00
Mercoledì 29	Luogo ancora da definire Laboratorio "Centrotavola a chilometro zero" a cura di Maria Pacifico	15.00/18.00

*data soggetta a possibili variazioni
Oltre a quanto già calendarizzato, verranno proposte altre attività, attivate solo al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.
Per ulteriori dettagli visitate il sito www.amiciortobotanicopavia.it

Ricordiamo ai Soci che presso la nostra sede è possibile non solo svolgere tutte le operazioni inerenti il proprio status (rinnovi, correzioni o modifiche dei dati anagrafici, ecc...), ma anche iscriversi ai gruppi di lavoro che, ormai da molti anni, costituiscono un modo utile e divertente per contribuire, con il proprio tempo libero e le proprie competenze, al funzionamento dell'Associazione e dell'Orto Botanico....

Il Filo Verde di Arianna

a cura della redazione

Dedichiamo un piccolo spazio a una iniziativa promossa dall' "Associazione per Arianna Cooke", lasciando la descrizione alle parole di Giuliana Gori, che ne è il presidente:

"Il Filo Verde di Arianna" è un progetto per la realizzazione di un giardino terapeutico presso la clinica pediatrica dell' I.R.C.C.S S. Matteo di Pavia. Con questo progetto, nato dalla cura e dal rispetto verso i bambini, dalla stessa grande fiducia in loro che hanno animato fino ad oggi tutte

le nostre iniziative, abbiamo cercato di trasformare lo spazio esterno adiacente l'ingresso principale della Clinica Pediatrica dell'Ospedale S. Matteo, fino ad oggi inutilizzato, in un luogo fruibile e ricco di opportunità per i piccoli pazienti e per i loro famigliari. L'abbiamo immaginato come una specie di orto giardino vivo e colorato che non solo offra un'immagine più rassicurante dell'attuale già al primo impatto, ma che sia anche capace di ricucire, attraverso il contatto con la natura, il rapporto salvifico, oggi purtroppo interrotto, fra il luogo chiuso della cura e il mondo fuori.

Per conoscere gli scopi e le at-

tività dell'associazione, visitate il sito www.perariannacooke.org. Il progetto verrà presentato all'Orto Botanico domenica 19 aprile, in occasione della Festa di Primavera, con una serie di iniziative dedicate ad adulti e bambini a cura dell'"Associazione per Arianna Cooke".

